

La città atmosferica: le forme sensibili di un immaginario aiestetico

Fabio La Rocca

fabio.la-rocca@univ-montp3.fr

Department de Sociologie | Université de Montpellier «Paul-Valéry»

Abstract

The Atmospheric City: the sensible forms of an aesthetic imaginary.

The notion of atmosphere must be understood as a phenomenological dynamic, offering a qualitative interpretation of reality and a vision of the world around us. Atmosphere constitutes an ontology of urban space to be grasped, in the spirit of the times, as something that determines an emotional and spatial flow generating affective qualities and different emotional tones. This means that the human body and the urban body are enveloped in a dynamic of affective reciprocity, thereby determining an aesthetic imaginary. This imaginary is formed by the tonal perceptions and predispositions of the body in situations experienced in the moments of their manifestation. The atmospheres emerging in everyday urban life are permanent in the situations in which the human body is projected. The city becomes an atmospheric universe, a surface of tonal places, and its interpretation a narrative conceived from sensations and emotions that resonate through multiple urban situations.

Keywords

Atmosphere | Urban Imaginary | Tonalities | Ambiances | Perceptions



Sometime I fantasize
When the street are cold and lonely
And the cars, they burn below me
Don't these times fill your eyes?
When the streets are cold and lonely
And the cars, they burn below me
Are you all alone, is anybody home?

The Stone Roses, Made of Stone



Partiamo da un'interrogazione: che cos'è la città? Non esiste un'unica risposta risolutiva per il semplice fatto che la città non può definirsi, non è un'entità unica. La città è in costante movimento e si definisce e ridefinisce in base ai modi in cui la viviamo e la sentiamo quotidianamente. La città con i suoi spazi è da pensare come un corpo organico, proponiamo l'appellativo di "organicità", con le sue pulsioni e emozioni che ci influenzano e affezionano; di conseguenza, noi la influenziamo attraverso le percezioni e le modalità esperienziali. In questo senso la città deve essere pensata come una narrazione, un libro sempre aperto con le sue pagine che sfogliamo, percorriamo e sentiamo. Al tempo stesso, risulti lettori e autori in quanto attraversando gli spazi per mezzo delle nostre deambulazioni, il camminare e le diversità dei ritmi che produciamo, contribuiamo a tracciare luoghi e produrre narrazioni emozionali.

Tracce, linee, trame, ritmi. In questo senso l'immaginario della città risulta essere una produzione di un complesso sensoriale con accumulazione di stimoli percepiti dai nostri sensi. La percezione sensibile si riflette dunque nella dinamica delle atmosfere, dando vita a quello che potremmo definire come *stimmung* urbano che scaturisce dalla percezione dell'esperienza vissuta e dalla produzione di *ambiances* e zone del sentire. Immagini, rumori, odori, tattilità compongono una sinfonia urbana dove i sensi sono parte strutturante dell'immaginario della città. Immaginario vissuto e pensato in un'ottica "poetica", nel senso del pensiero di Gaston Bachelard (1957) e Pierre Sansot (1971), dove vivere la città significa una costruzione attiva di un percorso sinergetico tra il corpo umano e il corpo spaziale che forma un mosaico estetico, ovvero nel senso del sensibile.

La città è provata in tutta la sua intensità con una produzione di territorialità disparate dove la centralità dell'esperienza, legata alle atmosfere, è strutturata per mezzo della modalità del sentire che influenza l'essere nel luogo e l'attenzione ai dettagli. Si tratta di una percezione con enfasi sui dati sensoriali, visivi, sonori, olfattivi che esprimono l'importanza dell'intensificazione e dell'intensità emotiva nella presenza spaziale come conseguente creazione di una tipologia di narrazione urbana sensibile. L'immaginario urbano si forma per il modo di affettività prodotto dalla presenza atmosferica dell'intensità del luogo e da come l'individuo crea un percorso di appropriazione poetica della città in tutte le sue forme. La città per sua natura è un mezzo che comunica attraverso l'estensione sensoriale degli spazi e l'acquisizione sensibile e, allo stesso tempo, è necessario considerare gli aspetti

nebulosi, l'imprevisto, la sorpresa, lo spostamento, la vertigine: tutte varianti di una concezione di un immaginario incentrato sull'estetica del sensibile, ovvero una fenomenologia del senso e dei sensi.

Come possiamo ripensare il rapporto tra gli esseri umani e lo spazio? Come interrogare i mutamenti dell'ambiente sensibile attraverso le nostre pratiche quotidiane? Quale dimensione dell'affettività atmosferica si genera quando interagiamo nello/con lo spazio? E in che modo gli ambienti ci influenzano? Queste sono domande che sollevano la questione della dimensione sensibile dell'esistenza al fine di esplorare l'esperienza estetica delle diverse forme di vita nelle città contemporanee.

La celebre analisi di Georg Simmel (1903) sulla "metropoli e la vita dello spirito" poneva già le basi di un'analisi dell'esperienza sensibile attraverso i mutamenti della diversificazione della vita metropolitana e l'intensificazione. La vita sensibile urbana mostrata dal sociologo tedesco condiziona le percezioni della città e i modi di azioni degli individui che si trovavano sommersi in una successione di impressioni, di "choc" percettivi dovuti all'iperstimolazione. Un'iperstimolazione prima di tutto visuale che inonda l'*homo urbanus* e lo sollecita nella diversificazione degli stimoli a cui si sottopone nelle pratiche degli spazi.

Questa condizione, che nasce con la modernità e l'avvento della metropoli, crea una tipologia di situazioni che invita il corpo a reagire attraverso i sensi. Questo corpo sottoposto alle innumerevoli stimolazioni si adatta e attiva reazioni sensitive e diventa quindi lecito domandarsi in che modo questo corpo è influenzato dalle atmosfere della città e che effetto hanno nella nostra quotidianità? In questo senso, la relazione o meglio l'esperienza vissuta della città è legata alle varie interazioni del corpo nei luoghi. E come questi corpi vivono atmosfericamente questa relazione, ci porta ad osservare le diverse modalità con cui si vive il contesto e dunque si crea una cartografia sensibile e affettiva dello spazio urbano. Attraverso un'osservazione percettiva sensibile, si mostra un aspetto organico della presenza e delle praticità del corpo come fattore di influenza delle stesse atmosfere. Ribadiamo che la relazione tra individuo e *ambiance*/atmosfere si basa sulla reciprocità, sulla mutevole influenza che genera e condiziona lo spazio. Ovvero se uno spazio possiede e genera una certa atmosfera, il corpo dell'individuo attraverso la sua immersione situazionale amplifica e (ri)genera l'atmosfera. In questo caso potremmo parlare di particolarità di una "corpografia urbana" (Britto, Jacques, 2012) socio-estetica dove, ad esempio, il ritmo, i movimenti costituiscono dimostrazioni di effetti atmosferici, di affettività spaziale, produzioni di una certa coreografia quotidiana. È anche questo il senso di una "atmosfericit(tà)" come forma narrativa del quotidiano urbano dove la corpografia sensibile dà vita ad una rigenerazione dell'immaginario attraverso un riappropriarsi dello spazio. Si installa, in questo modo, un tipo di potere vitale e emotivo nelle atmosfere urbane come espressione di una "poetica dello spazio" (Sansot) dove i corpi si immergono e producono un'esperienza sensoriale.

Concepire la città atmosferica si basa su un tipo di riflessione del "pensare-con" (De Certeau) che sollecita l'esplorazione della vita quotidiana. Il quotidiano diventa, nella logica di De Certeau, un terreno di gioco complesso in cui gli individui agiscono





e esercitano l'agentività delle loro pratiche. In questa dimensione del "con" dobbiamo pensare all'effetto atmosferico come sostanza di produzione della spazialità. Il corpo che pratica gli spazi agisce attraverso quella che Böhme (2020) chiama una "esperienza corporea aiestetica" come attante nei luoghi, nei percorsi, nelle azioni e pratiche diverse da interpretare come segni di una poetica di riconfigurazione delle tonalità urbane con creazione di zone affettive che costituiscono delle cartografie/corpografie esistenziali, riportando al centro il potere delle corporeità in sinergia con la sensorialità urbana.

L'idea della corpografia, riallacciandoci alle proposte teoriche di Fabiana Dultra Britto e Paola Berenstein Jacques (2012;2013), pone le basi di una riflessione sul corpo come esperienza in quanto la città la si percepisce attraverso e per mezzo del corpo. Dunque, l'esperienza urbana deve essere pensata, in accordo con Britto e Jacques, come ancorata nel corpo di colui che sente e prova (2013:216). Per questo le corpografie sono un'esperienza spatio-temporale che il corpo prova nelle diverse situazioni urbane e nella relazione con luoghi e gli altri corpi. Questa intensità relazionale produce varie tonalità che particolarizzano il vissuto e creano una configurazione, o costellazione, di un immaginario corporeo/atmosferico. Un'incarnazione, potremmo dire, di effetti vibrazionali che si generano nelle percezioni dell'esperienza urbana in una relazione di influenza reciproca tra lo spazio e quello che vi si trova. Un'interrelazione organica, piuttosto, che determina le nostre forme dell'esperienza vissuta nell'ambiente socio-spaziale e «dà il tono» (Thibaud), la tonalità ai vari luoghi. Questo significa che nella realtà concreta una «tonalità», sulla scia della teoria dell'*Umwelthehre* sviluppata da Jacob von Uexküll, rivela le qualità dell'ambiente circostante e i modi in cui esso influenza il corpo, riconfigurando così la maniera di concepire il tessuto urbano attraverso le atmosfere.

In questa riconfigurazione, proponiamo una "climatologia atmosferica" come processo di comprensione in grado di descrivere e individuare le specificità della poetica spaziale fondata sulla percezione sensoriale e, quindi, sui modi di esistenza e di sperimentazione degli spazi. La nostra riflessione verte su una visione ontologica dell'attualità degli ambienti urbani e, a tal fine, l'attenzione è focalizzata sulle «situazioni». Una sorta di situazionismo metodologico che si mette in ascolto dei luoghi in cui è in gioco una vera e propria spazializzazione dell'esistenza, e costituisce la scena in cui si attualizza l'immaginario urbano. Questo immaginario è costituito da caratteri essenziali, da una costellazione di sentimenti, emozioni, affetti che particolarizzano questa climatologia atmosferica in cui siamo immersi.

Cogliere lo spirito del tempo di questo immaginario, significa prendere in considerazione la diversità delle atmosfere intese come percezioni sensoriali ed esperienza aiestetiche. L'immaginario urbano e sociale si fonda quindi sull'aiestetica, ovvero sulla percezione attraverso i sensi, che ci indica come lo spazio ci influenzi e come noi lo influenziamo nelle situazioni create e vissute. L'idea di aiestetica fa riferimento alla pertinente analisi di Gernot Böhme (2020) che mette in evidenza il ritorno dell'*aisthesis* greca, quindi l'importanza del sensibile, delle sensazioni e delle nostre esperienze che sono influenzate dall'atmosfera che il teorico tedesco definisce come quel «qualcosa tra il soggetto e l'oggetto» e in cui le tonalità affettive sono una



realtà percettiva e affettiva della materialità dello spazio. Si ricorda che Böhme, sulla scia della teoria della *Neuen Phänomenologie* proposta da Hermann Schmitz (2011), concettualizza l'atmosfera come l'unione tra la nostra esperienza di una spazialità e la tonalità affettiva.

La fenomenologia tedesca ha quindi sviluppato la concettualizzazione dell'atmosfera integrandola nelle riflessioni legate alle emozioni. In effetti, Schmitz ha mostrato come l'emozione è un'emanazione di forza atmosferica vissuta affettivamente. Interessandosi alla ricezione atmosferica, mostra che i sentimenti sono delle atmosfere che si diffondono nello spazio e forze che si manifestano in modo tangibile. Attingendo alla teorizzazione di Schmitz, in seguito Böhme rivalorizza la nozione di atmosfera insistendo sulla dinamica dell'aistetica e la definisce come una realtà percepita e co-costruita per mezzo della presenza corporale, fisica. Nell'analisi di Böhme l'atmosfera è conciliata con l'idea heideggeriana dei *Befindlichkeit* ovvero la "disposizione". Per questo possiamo dire che la dimensione dell'essere-al-mondo dipende da una disposizione a sentire, un sentire atmosferico.

Se il nostro corpo si immerge negli spazi con la sua predisposizione percettiva, il rapporto estetico ci indica la modalità di influenza che lo spazio esercita su di noi.

L'analisi di Böhme dell'aistetica riporta in auge l'importanza del sensibile, delle sensazioni e esperienza influenzate da quelle particolari atmosfere che sono, per il teorico tedesco, "quel qualcosa tra il soggetto e l'oggetto". Le tonalità affettive sono allora una realtà percettiva e affettiva della materialità dello spazio e per questo Böhme indica che l'atmosfera è l'unione tra la nostra esperienza di una spazialità e la sua tonalità affettiva. In questa riflessione potremmo prendere in prestito la nozione di *Erlebnisgesellschaft* formulata da Gerhard Schulze (2008), ovvero una "società dell'esperienza fruita" che possiamo legare, a nostro avviso, alle tonalità atmosferiche vissute nell'urbanità. Siamo radicati, in questo modo, aiestheticamente alla spazialità creando una tipologia di esperienza emotiva dove si addensano le impressioni sensoriali. La spazialità, come direbbe Juhani Pallasmaa (2017: 121), è avvolgente e la ricchezza percettiva dell'atmosfera sensibile rappresenta un "sesto senso".

Il nostro corpo è immerso nell'involucro spaziale in cui vari fattori ne determinano l'essenza e condizionano la nostra presenza. Atmosfere, tonalità, sentimenti, emozioni, affetti: un insieme significativo che forma un'unità simbolica determinando il modo in cui si crea la relazione tra noi e lo spazio. In base a questa riflessione, possiamo affermare che il corpo si trova immerso in un "bagno atmosferico" che crea un'armonizzazione con questo involucro spaziale e si fonda sulle molteplici percezioni multisensoriali tra immagini, suoni, odori, superfici, cioè una combinazione che fonda una relazione organica tra il nostro corpo e l'involucro spaziale. L'idea di "bagno atmosferica" è nutrita da un modo di concepire le atmosfere, seguendo le indicazioni teoriche di Schmitz e Böhme, come affetti spazializzanti di un corpo sensibile che fa esperienza dei luoghi per mezzo di una "relazione e presenza carnale" (Böhme, 2017). Questa relazione, dal nostro punto di vista, ci porta a percepire le situazioni e provare un'armonia con il mondo espressa dalla *stimmung*. D'altronde, questa relazione trova rispondenza nella proposta teorica



psicoanalitica di Ludwig Binswanger della *Daseinanalyse* che evidenzia l'analisi esistenziale comprensiva nella prospettiva di quello che definisce uno "spazio timico" o "spazio intonato", o *Gestimmter Raum*. Per questo, lo spazio è una forma determinata dell'essere-nel-mondo attraverso la disposizione timica che determina in questo modo la particolarità dell'essere-affetto. L'essere umano, attraverso la corporeità, si ritrova in questi spazi timici che sono carichi di senso e ciò orienta la nostra presenza sul piano sensoriale.

Prendiamo in considerazione, ad esempio, come considerare una città a partire dall'olfatto, elemento sensoriale che permette agli individui di "annusare" i luoghi per comprenderne le caratteristiche, i segreti, ma anche i profumi delle cucine di strada che avvolgono i passanti e trasformano l'esperienza nel momento vissuto. Esperienze "tonali" che ritroviamo ad esempio delle zone di intensità olfattiva nei quartieri di Seul e della sua caratteristica cultura dello *street food*, in particolare di notte a Myeong-Dong, dove i bagliori, i profumi delle specialità culinarie inebriano la folla in un'atmosfera in cui, ricorrendo alla terminologia di Eugène Minkowski (1995), si realizza una vera e propria sintonia intesa come un «vibrare all'unisono con l'atmosfera». Una vibrazione data, in questo caso dell'esempio di Seul, da una fenomenologia del gusto e dell'olfatto che rappresenta qui una «creazione di atmosfera», come direbbe Hubertus Tellenbach, il quale mostra l'importanza dell'atmosfera e come il senso dell'olfatto e del gusto debbano essere concepiti come mezzi attraverso i quali «il soggetto si fonde con il mondo» (Tellenbach, 1985: 25).

Questo fondersi lo proviamo in tutte quelle situazioni in cui gli odori ci inebriano e la particolarità del cibo è un fattore predominante nell'attuale scena urbana e possiamo pensare a luoghi come Napoli, Istanbul, Marrakech, e comprendere l'influenza che si esercita sul nostro corpo e sul formarsi di zone atmosferiche di intensità olfattiva. L'atmosfera prodotta dagli odori (ma si dovrebbe pensare anche ai miasmi) è un modo per poter descrivere e raccontare gli spazi in quando essi, come ci indica Le Breton (2006:253) rappresentano un "involucro sottile" degli spazi e condizionano le pratiche. Sono dunque agenti trasformativi e identitari dei luoghi. Immaginiamo per un istante le onde di odori della pizza frita a Napoli, degli aranci nelle strade siciliane, delle *boulangeries* francesi, delle sarde a Lisbona, del *churrasco* in Brasile, dell'hot dog newyokese e via dicendo.... Esempi che ci proiettano in un flusso atmosferico che domina il nostro apparato sensoriale e ci fanno riflettere su come gli odori fanno la storia delle città. Allo stesso tempo, nella nostra contemporaneità, viviamo anche un'influenza di odori che trasformano le città in una specie di capitalismo del gusto come nel caso specifico di Napoli dove a farla da padrona, nell'atmosfera dei vicoli, è il fritto come agente di turisticizzazione di massa.

Questo discorso meriterebbe ovviamente degli approfondimenti specifici, ma quello che ci preme qui è evidenziare il modo in cui i sensi sono fattori condizionanti e condizionati nella produzione di atmosfere, di una specie di "commozione dell'olfatto", riferendoci a Italo Calvino (1986: 116) come fattore di condizionamento e di costruzione di identità dando vita a zone atmosferiche olfattive come una sensorialità che produce anche un rapporto con la memoria, i ricordi in quello che potremmo definire una "paesaggiologia" olfattiva, oppure un *smellscape*. Questo ci

porta anche a pensare alle cartografie operate dalla designer e fotografa inglese Kate McLean con la sua proposta di *sensorympas*¹, un progetto artistico che mostra come gli odori sono legati alle emozioni. Emozioni che, a loro volta, riecheggiano luoghi e memorie (basta pensare in questo senso allo *smellscape* della metro parigina) che denotano anche una struttura nostalgica delle atmosfere urbane olfattive.

E allo stesso modo potremmo pensare all'udito attraverso il quale sentiamo le molteplici sonorità durante la presenza nei luoghi e nei diversi attraversamenti dei territori urbani influenzati dalla musica, dai rumori, ma anche dalle molteplici lingue da intendere come simbolo del melting pot metropolitano; o ancora la tattilità con la quale tocchiamo gli spazi nelle dimensioni delle camminate, nelle acrobazie di skate e bike.

Se pensiamo la città come un medium, allo stesso tempo anche il nostro corpo è da considerare come un apparato che integra l'esterno producendo una conoscenza della realtà realizzata attraverso i sensi. Questo rappresenta un'attività di comunicazione e decodifica dove l'individuo attribuisce un significato al paesaggio atmosferico che lo circonda. La conoscenza della città è anche una questione di sensi: l'individuo, attraverso il camminare, la passeggiata, la marcia, registra la città multisensoriale carica di significato simbolico. Il modo sensoriale rappresenta una strategia di esplorazione degli spazi e dei luoghi delle città, permette di eseguire un'esperienza percettiva che integra una conoscenza situazionale della climatologia urbana. Questo significa ad esempio come le camminate estetiche incantano i sensi. In effetti la pratica del camminare è il risvolto sensoriale più appropriato per rilevare le situazioni atmosferiche della città. Cosa significare camminare? Ebbene non è soltanto una moda della guida al benessere contemporaneo illustrata dalle app di salute! Il camminare è una pratica antica essenziale alle forme di conoscenza. Pensiamo al mondo greco e alle concettualizzazioni filosofiche di un camminatore come Socrate che si inoltrava nelle strade di Atene discutendo camminando. Così come Platone che passeggiava parlando di filosofia e la pratica di Aristotele e la "scuola peripatetica".

Ovviamente il nostro intento qui non è ripercorrere le tracce storiche del camminare, che richiederebbe un'ampia riflessione, ma piuttosto far emergere questa pratica come uno degli esempi di costruzione di situazioni atmosferiche. Il camminare, come indica la teoria di David Le Breton (2000), sollecita la piena partecipazione di tutti i sensi. In effetti, per una comprensione dell'immaginario delle atmosfere urbane, il corpo diventa elemento necessario per esprimere il sensibile in particolare nella pratica del camminare attraverso la quale si realizza una *reliance* tra corpo-spazio-atmosfera. Inoltre, i fattori delle sonorità, della tattilità, dell'odorato sono elementi percettivi che strutturano il camminare a testimonianza del fatto che l'atmosferic(t)à è un affare sensoriale ampio dove la relazione tra il nostro corpo senziente e quello che si trova nel quotidiano attraversato, codifica l'esperienzialità degli e negli spazi e contribuisce a produrre una *cognitive mapping*, in riferimento al



¹ <https://sensorymaps.com/>



classico di Kevin Lynch (1960), che nel nostro caso sarebbe più opportuno definire come *atmospheric mapping*.

Questa sarebbe una tipologia di concezione dell'estetica urbana e dell'espressività tonale che possiamo riassumere nella proposta di una «atmosferaologia» introdotta da Tonino Griffiero (2010), che pone in risalto i sentimenti insiti nell'ambiente circostante e il potere della percezione che caratterizza il rapporto uomo/spazio.

Sentimenti atmosferici, per restare nella proposizione teorica di Griffiero, che condizionano il *Leib* del soggetto percipiente e ci permette di essere in risonanza con quello che ci circonda. Possiamo applicare questa idea alle diverse situazioni urbane che si creano e che formano un'attrazione sull'intensità emotive. Zone del sentire, oppure delle *T.A.Z.*² vale a dire delle *Temporary Atmospheric Zones* in cui l'imperativo atmosferico emotivo rappresenta un magma di attrazione e condensa la relazione energetica dell'atmosfera urbana che si struttura. Attraversiamo dunque varie *T.A.Z.* che contribuiamo a produrre per la nostra presenza e attività, e in questa relazione atmosferica ci creano delle risonanze dal punto di vista emotivo e cognitivo che si insediano tra il corpo umano e il corpo urbano, espandendo una modalità di identificazione. È attraverso l'identificazione, in un certo senso, che si attiva lo stato emotivo, un'empatia caratterizza l'atmosfera vibrante di queste "zone" che si edificano tra i corpi, i suoni, l'architettura, le luci, gli odori e altre componenti di ordine sensoriale. In definitiva, si genera un mood sensibile contrassegnato dalle qualità del sentire nello spazio dove siamo avvolti da ciò che ci attornia e determina gli stimoli dei sensi.

Nell'attualità del nostro quotidiano, assistiamo a un ritorno dei sensi con la loro rilevanza nel determinare forme del vissuto e modalità del fare esperienza dello spazio. Se lo spazio urbano è una narrazione collettiva, ebbene occorre illustrare la pregnanza dei sensi e delle atmosfere nella lettura che possiamo fare dei suoi intrecci di significati. Si potrebbe pensare, come modello narrativo atmosferico, all'immagine metaforica del palinsesto forma di serie di strati sovrapposti, di livelli significativi iscritti nel tempo e riattualizzati dal modo di abitare e sentire lo spazio. Questo ci permette di comprendere come l'essere umano è pervaso da quella che si definisce come «aura atmosferica» (Tellenbach, 1985: 44) che lo avvolge. Un'aura che dal nostro punto di vista, determina le tonalità affettive atmosferiche che proviamo nelle varie situazioni estetiche in cui facciamo esperienza. L'immaginario atmosferico si diversifica per il vissuto situazionale e il percepire nelle intensità tonali che sprigionano un'emanazione affettiva che determina l'essenza dei tessuti urbani.

L'atmosfericit(t)à è dunque il risultato di un immaginario multiforme di sentimenti che anima gli spazi condivisi, una spazialità dell'affettivo che bisogna analizzare per mezzo degli attraversamenti e immersioni.

Come indicava Calvino nel celebre *Le città invisibili* (1972), "le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure". Addentriamoci dunque nell'atmosfericit(t)à

² Ovviamente prendiamo in prestito il riferimento è alla concettualizzazione lanciata a suo tempo da Hakim Bey nella sua famosa opera del 1991 *T.A.Z. : The Temporary Autonomous Zone. Ontological Anarchy, Poetic Terrorism*.

con i nostri desideri e anche le paure per sentirla e provarla, per cogliere le emozioni e le affettività. Non è forse anche questo l'essenza dell'immaginario?

Ovvero un'aestetizzazione dei sensi e del senso? Ritrovare il senso rievocando i sensi per ri-scoprire la città per mezzo delle proiezioni atmosferiche: ecco il percorso da compiere per annusare, palpare, scrutare, ascoltare i luoghi nella ritmicità della vita quotidiana.



Bibliography

Augoyard J.F. (1979), *Pas à pas, essai sur le cheminement quotidien en milieu urbain*, Paris, Seuil.

Bachelard G. (1957), *Poétique de l'espace*, Paris, PUF.

Baudry P. Paquot Th. (ed.) (2003). *L'urbain et ses imaginaires*, Bordeaux, Maison des Sciences de

l'Homme d'Aquitaine.

Böhme G. (2018), « L'atmosphère, fondement d'une nouvelle esthétique ? », *Communication*, N°102, pp.25-49

Böhme G. (2020), *Aisthétique. Pour une esthétique de l'expérience sensible*, Dijon, Les presses du

réel.

Britto F.D., Jacques P.B. (2012), « Corpographies urbaines. Expériences, corps et ambiances » in

Ambiances en acte(s) – International Congress on Ambiances, Montreal, pp.423-428.

Britto F.D., Jacques P.B. (2013), « Corpographies urbaines. Pour un urbanisme plus incorporé » in

J.P. Thibaud, C.R. Duarte (dir.), *Ambiances urbaines en partage. Pour une écologie sociale de la ville sensible*, Genève, MetisPresses, pp.217-226.

Careri F. (2006), *Walkscape. Camminare come pratica estetica*, Torino, Einaudi

Calvino I. (1986), *Il nome, il naso* in *Sotto il sole giaguaro*, Milano, Garzanti

De Certeau (1980), *L'invention du quotidien. Arts de faire*, Paris, Union générale d'éditions.

Griffero T. (2014), "Estetica patica. Appunti per un'atmosferologia neofenomenologica", *Studi di estetica*, anon XLII, IV serie, Mimesis edizioni, pp.161-183.

Griffero T. (2017), *Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali*, Milano, 2a edizione, Mimesis.

Le Breton D. (2000), *Éloge de la marche*, Paris, Métailié.

Le Breton D. (2006), *La saveur du monde. Une anthropologie des sens*, Paris, Métailié

Minkowski E. (1995), *Le temps vécu*, Paris, PUF.

N. 27 – Year XVI/ July 2026 pp. 154-164

imagojournal.it

DOI: 10.131.29/2281-8138/2026.1.154-164

ISSN: 2281-8138





- Pallasmaa J. (1996), *The Eyes of the Skin. Architecture and the Senses*, London, Academy Editions.
- Pallasmaa J. (2017), « Percevoir et ressentir les atmosphères. L'expérience des espaces et des lieux » in *Architecture, espace, aisthesis*, M. Galland-Szymkowiak (dir.), Revue *Phantasia*.
- Perec G. (1974), *Espèce d'espace*, Paris, Galilée.
- Sansot P. (1971), *Poétique de la ville*, Paris, Klincksieck.
- Schmitz H.. (2011), *Nuova Fenomenologia. Un'introduzione*, tr. it. E cura di T. Griffero, Milano, Marinotti.
- Schmitz H. (2019), « L'atmosphère d'une ville », tr. fr. Mildred Galland-Szymkowiak, *Les Cahiers philosophiques de Strasbourg*, 46, pp.147-167.
- Schmitz H. (2023), *Atmosphères*, trad. di J.L. Georget, P. Grosos, Paris, Vrin.
- Schulze G. (2008), *The Experience Society*, London, Sage Publicaiton.
- Simmel G. (1903) *Die Großstädte und das Geistesleben*, Dresden, Petermann. Trad. it. *La metropoli e la vita dello spirito* (1995), a cura di Paolo Jedlowski, Roma, Armando Editore.
- Solnit R. (2000), *Wanderlust : A History of Walking*, New York, Penguin.
- Tellenbach H. (1985), *Goût et atmosphère*, Paris, PUF, 1985.
- Thibaud J.P. (2015), *En quête d'ambiances. Éprouver la ville en passant*, Genève, MetisPresses.
- Von Uexküll J., Kriszat G. (1967), *Ambiente e comportamento*, tr. it. P. Manfredi, Milano, Il Saggiatore.